

Ispirazione

Osservazione, analisi, tecnica, sperimentazione e infine constatazione.

Sembra una struttura altamente efficace, così come è vero che molte opere d'arte sono frutto di approfondito studio, e lo studio è necessario, ma questo non basta.

Conosco molte persone plurilaureate, pozzi di scienza, famelici nell'apprendimento e il riconoscimento della loro sapienza, dedite alla vita impostata nel raggiungimento di continui schematici traguardi. Conosco computer, programmi informatici con nome e cognome, regolarmente iscritti all'anagrafe umana.

Eppure nell'anomalia nasce spesso il genio.

Con questo non dico che una cosa escluda l'altra, anzi, andrebbero coltivate entrambe, ma la conoscenza deve essere solo il mezzo atto a portare avanti un lavoro delicato come quello che è l'evoluzione dell'essere umano, in quanto essere dotato di quell'intelletto evidentemente alieno alla natura bestiale.

Prima di ogni applicazione, prima di ogni dettagliato percorso analitico che porti alla constatazione dell'idea, c'è bisogno di ispirazione.

Così succede che un piccolo dettaglio crea un effetto domino provocando l'intuizione formidabile che, approfondita, materializza l'opera unica e geniale.

Possiamo definirle coincidenze?

Secondo me sono frutto di occhi attenti, enorme fantasia e grande capacità associativa, nonché una profondità emotiva rara.

“Volete sapere dove ho trovato la mia ispirazione? In un albero, l'albero sostiene i grossi rami, questi i rami più piccoli e i rametti sostengono le foglie. E ogni singola parte cresce armoniosa e pacifica”

Antoni Gaudì

Ve lo immaginate Gaudì, grande architetto spagnolo, a passeggio in un parco, che osserva un albero e da lì... ti fa la Sagrada Família, quell'enorme e colossale organismo vivente tutt'ora in corso d'opera, come un albero eterno e possente che inizia e termina in ogni singola guglia, un organismo che quasi lo si vede respirare, invecchiare, rigenerarsi e crescere.

Gaudì trovò ispirazione nella natura perfetta e divina, e ISPIRAZIONE è quella scossa che insinua la mente e comincia ad evolvere, diramandosi e creando vita a sé, semi che perpetreranno nei secoli a venire ispirando a loro volta acuti e profondi osservatori.

Ci vuole coraggio, anche questo fattore è indispensabile, bisogna azzardare, uscire dal consueto ed esplorare il mondo con tutto il nostro bagaglio di turbe, fobie ed eccitamento. Ci vuole un pizzico di paura, il fremito di un'avventura, l'immaginazione e la realtà. Ci vuole sì!

E può succedere anche che, fantasticando (concedetemelo), in un bar un ardimentoso esploratore di nome Jeremiah Reynolds, cominci a raccontare i suoi temerari viaggi per mare, ammutinamenti e balene bianche enormi e bizzarre, la temuta Mocha Dick:

